

Il Liceo a Teramo: storia, memoria, identità (a cento anni da Berardo Mezuelli)

di Roberto Ricci*

1. Tempo senza tempo

Più volte, e in diverse occasioni, sono state tracciate le vicende lunghe, complesse del Liceo. In particolare le origini, i problemi, il rapporto con la vita della città, e della provincia teramana¹. Berardo Mezuelli nell'ormai "classico" saggio sulla Istruzione secondaria di fine Ottocento segnalava l'impegno del legislatore per i "Reali Collegi" nel 1807, con le parole "Nobilissimo il fine"².

A Teramo, aperto il "Real Collegio" nel 1808, con la presenza dei padri Barnabiti, fu poi fondato nel 1861 il Liceo Ginnasiale che con l'annessa biblioteca e il Convitto nazionale, entità oggi scisse e diverse ma allora unite in una sola istituzione intitolata a Melchiorre Delfico.

Al grande riformatore illuminista si deve il rinnovato proposito di Lessing, quel "Perfezionamento dell'uomo", di grande attualità, come ricordato nella storica lettera del 1826 nella quale Delfico indicava le condizioni *morali* della sua donazione libraria, quanto sarà il primo nucleo storico della biblioteca³.

L'inaugurazione ufficiale avvenne nel 1865 con discorsi di Carlo Campana, docente di matematica e patriota teramano, che ricorda Delfico, di Berardo Trosini Sindaco della città, di Felice Barnabei con un intervento su Delfico archeologo, mentre Giannina Milli recitò alcune sue poesie⁴.

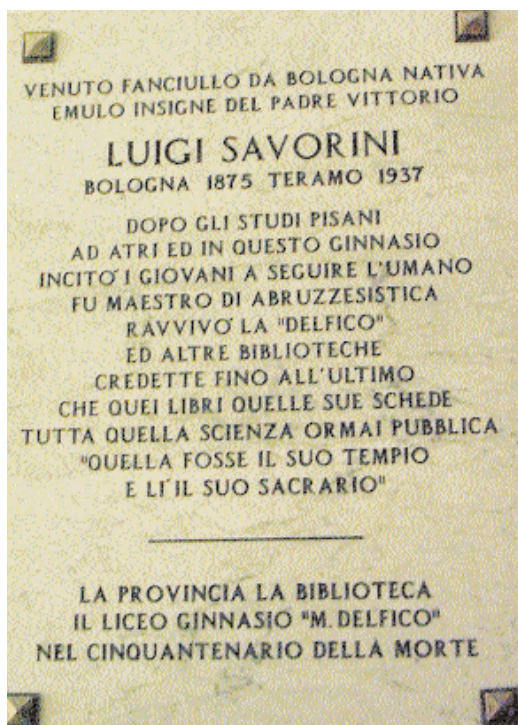
Rispetto a un simile impegno *identitario* oggi possiamo compiere un bilancio di quasi due secoli, e capire attraverso le vicende il percorso di crescita di Teramo, culturale e civile, con le Istituzioni delficane? Esiste una intima essenza che unisce le diversità, e il tempo trascorso, e

scandisce insieme la storia, la memoria, e la identità del Liceo, e della città?

Teramo diventa città, cioè realtà urbana dove cultura e politica s'incontrano, e spesso s'intersecano in un destino comune specialmente con la cosiddetta Rinascenza teramana di fine Settecento, quando le lettere, le scienze e il progetto di rinnovamento diventano tessuto connettivo di un corpo vivo che vuole organizzarsi razionalmente, superando la condizione "d'Antico regime". È una identità nuova che emerge rispetto a quella più tradizionale, pur presente in oltre duemila anni di storia, da Interamnia a Teramo, dalla città romana a quella medievale, e moderna. È importante la ricostruzione, a metà del sec. XII, per opera del vescovo Guido II, l'alternarsi per tutta l'età di mezzo della autonomia cittadina e la presenza signorile, in particolare degli Acquaviva, il ruolo dei Vescovi - Principi, da Campano a Ricci a Montesanto lungo i secoli XV-XVII, in definitiva tra declinazione ispanica e nuovo ruolo del ceto civile, specialmente dopo la crisi del ceto oligarchico o dei "Quarantotto" nel 1766, quando inizia la cosiddetta Rinascenza teramana⁵.

Ma soltanto il Settecento riformatore segna una cesura grande col passato, quando Teramo acquisisce progressivamente il ruolo di città capoluogo di provincia, con l'accorpo dello Stato d'Atri degli Acquaviva e delle altre "enclaves" signorili ed ecclesiastiche specialmente per opera dei fratelli Delfico⁶. Dal tempo di Melchiorre Delfico a Settimio Costantini, e per tutto l'Ottocento Teramo è dentro un orizzonte più ampio, nazionale, con una identità locale, municipale e al tempo stesso europea attraverso i protagonisti quali tra gli altri Vincenzo Comi, Gianfrancesco Nardi, Berardo Quartapelle, Alessio Tullj, una Rinascenza che si apre al Risorgimento, e si innesta al movimento per la successiva Unità Italiana. L'istruzione diventa educazione, "paideia", e passione civile. Teramo organizza un suo Liceo, fino a far approntare a Delfico il progetto della Università. Nell'Ottocento poi la presenza di il-

* Docente di filosofia e storia nel Liceo Ginnasio "M. Delfico" di Teramo. È Deputato nella Deputazione abruzzese di Storia Patria. Autore di numerosi saggi di argomento storico e filosofico.



lustri docenti quali, tra gli altri, Luigi Vinciguerra nelle lettere classiche, Carlo Campana in matematica, Berardo Mezucelli in lettere, il contributo rilevante di docenti *esterni* a Teramo come Romualdo Bobba Preside e importante studioso di filosofia, Pistelli in storia e geografia, primo divulgatore della Storia teramana di Muzio Muzii, rammentano una importanza non soltanto locale del Liceo, e anzi una circolarità intellettuale di rilievo, pure con la episodica, sospirata e disattesa nomina di Giovanni Pascoli perorata da Carducci nel 1882.

Il Liceo rappresenta il passaggio epocale di questa rinascita, con le lapidi rimaste ancora oggi e dedicate a Muzio Muzii del Muzucelli, a Francesco Michitelli del Danelli, ad Antonio Amary pure del Mezucelli, poste nel 1872, attestano insieme alle altre due dedicate a Luigi Tinelli del 1893, a Giacomo Leopardi del 1898, poi trasportate da largo S. Matteo sede del primo liceo a Piazza Dante, dove ancora si leggono rispettivamente a sinistra e a destra dell'ingresso principale⁷.

Sono ancora da ricordare il busto in marmo di Melchiorre Delfico opera del Pagliaccetti del 1863 poi posto nella sala del consiglio di amministrazione del Convitto, e quelli più modesti, ma rilevanti sul piano simbolico, di Settimio Costantini e di Giacinto Pannella ancora visibili nell'Aula Magna.

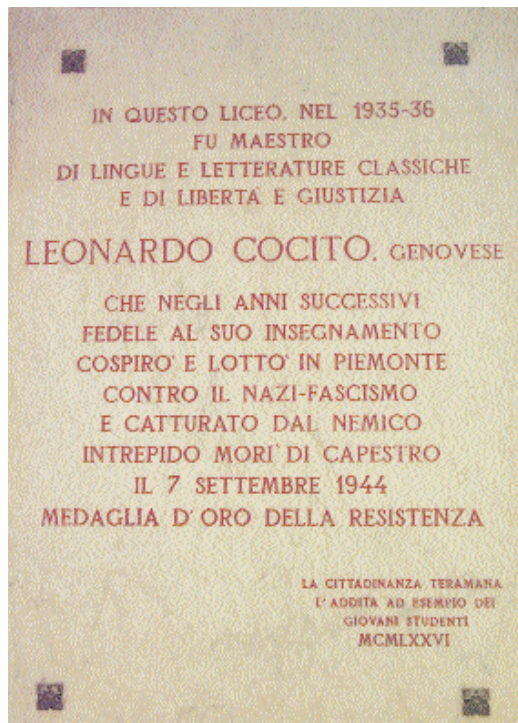
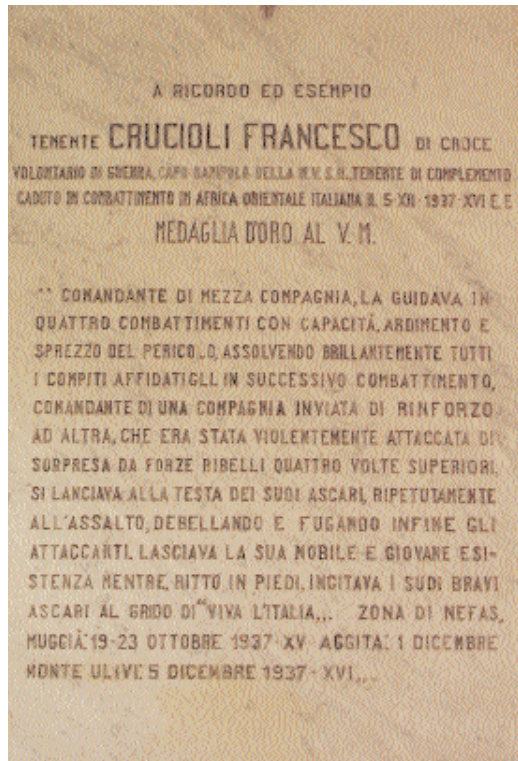
2. Quale Novecento

Esiste il problema interpretativo del secolo appena trascorso. Secolo della cultura industrialista, delle guerre mondiali, dei totalitarismi, della incipiente globalizzazione. Permane la questione aperta della democrazia, in Occidente e nel mondo. Che forse è il vero lascito del Novecento. È possibile, e utile, definitivamente comprendere la storia d'Italia in maniera unitaria - dalla età liberale, al fascismo, alla Repubblica - come storia comune, condivisa, identitaria, che non è mai statica ma dinamica in quanto stratificazione civile? Così la storia di Teramo, e del nostro Liceo come storia civile? Infatti non si tratta di spegnere le differenze, e i diversi contributi, ma di interpretarli ormai come lascito del passato per avviare nuove vie di comprensione del presente, che ancora dobbiamo cercare. Le lapidi

rimaste aiutano il percorso, in particolare se rappresentano momenti, e aspetti salienti di un lungo travaglio culturale, e civile.

È di Filippo Masci, l'illustre filosofo, la lapide a ricordo di Berardo Mezucelli del 1907, già scomparso nel 1905, anch'essa trasportata a Piazza Dante negli anni '30, che esemplifica una grande e poliedrica testimonianza tra scuola, biblioteca e città. Sono di Luigi Savorini nel clima del primo dopoguerra e del fascismo la lapide a Melchiorre Delfico posta alla sommità dell'Aula Magna del Convitto, quella ai giovani liceali morti durante il conflitto del 1920 poi collocata nella sala di lettura della biblioteca, e ora sistemata nell'atrio principale della nuova sede di palazzo Delfico, (con una ripetizione in bronzo sistemata insieme al bollettino della vittoria di Diaz nell'ingresso principale del Liceo - Convitto, nel clima del regime fascista), e la memoria di Ermanno Cerulli Irelli immaturamente scomparso nella marina di Giulianova nel 1927. Viene anche tramandato il bimellenario di Virgilio nel 1930, mentre sono da ricordare ancora le lapidi a Luigi Dionisi e Ignazio Rozzi nel 1931; Guido Mazzoni compone quella a Fedele Romani nel 1932, infine ad Alberto Di Sante immaturamente scomparso sempre a Giulianova nel 1941, medaglia d'argento al valore civile. Ma sono specialmente le lapidi dedicate a Francesco Crucioi e Leonardo Cocito, quest'ultima dettata da Riccardo Cerulli nel 1977, a rappresentare, col personale sacrificio di entrambi, e in maniera speculare il Novecento, tra fascismo e antifascismo, valori di Patria e di democrazia⁸.

Tornare al Novecento significa anche ricordare a cento anni dalla scomparsa Berardo Mezucelli. I caratteri del personaggio, la sua poliedricità, i suoi impegni e interessi, permettono la riassunzione di un percorso identitario cittadino, oltre che personale, e di ceto. Primo a ricordarne l'importanza fu Filippo Masci nella commemorazione del 1907, a lui legato da personale amicizia, i suoi amici e colleghi del Liceo che vollero la lapide ancora esistente: Luigi Fioravanti, Eugenio Cerulli, Giacinto Pannella, e in particolare il Preside Agostino Faggiotto⁹. Nel secondo novecento invece Alberto Scarselli (1951) attualizza la figura reinserendola a pieno titolo lungo il percorso del Risorgimento teramano "con i diciotto mesi di prigionia del seminarista Berardo Mezucelli per corrispondenza sospetta"¹⁰.



Soltanto di recente, prima con Giorgio Palmieri nel 1996 quando descrive l'attività di MezuCELLI in qualità di direttore della biblioteca, poi con Ottavio Di Stanislao nel 1998 nella prima rilevazione archivistica e storica della famiglia¹¹, emerge l'importanza del sacerdote, dell'educatore, dello studioso, del cittadino¹².

3. L'oggi, e il futuro

Platone ci ricorda che la vera conoscenza è la reminiscenza, come memoria della origine divina. Le lapidi ricordano il passato, e permettono la interazione, e l'emergere dei nessi più importanti tra passato e presente, segnano anche il futuro, nel senso che lo precedono "in nuce", come archetipo che vuole comprendere e valorizzare la pluralità delle tradizioni, e delle interpretazioni, e scrivere così una nuova storia, e una nuova identità comune. È la cultura specialmente umanistica a tenere assieme le diversità, a farle incontrare, a rendere lo scavo culturale sempre dinamico e aperto, italiano ed europeo.

La lapide dedicata a Luigi Savorini, importante figura di docente e di bibliotecario, e scritta da Giammario Sgattoni, posta di fronte alla biblioteca attuale del Liceo nel 1987, a metà del corridoio principale, tramanda a noi la memoria di un altro grande protagonista della cultura teramana del primo Novecento, tra Liceo e biblioteca "Delfico", e rappresenta una eredità che non va dispersa. Egli "incita i giovani a seguire l'umano", come ricorda l'epigrafe. E i valori - purché siano tali - si basano certo sulle differenti, e contrastanti tradizioni, ma sono anche l'apertura verso qualcosa di nuovo, una volta sedimentato il passato.

Se la modernità si chiude col secolo appena trascorso, con gli esiti noti, e le diffidenze valoriali ancora esistenti, oggi non possiamo che riprendere un cammino di dialogo, alterità, conoscenza, tra i popoli, le culture, le religioni.

In Italia il risultato etico e politico, o anche *metapolitico* di quasi centocinquanta anni di Unità nazionale è stato forse quello di guardare oltre i particolarismi, e spendersi per una idea più grande, l'Italia, che oggi significa Europa. È dunque una straordinaria spinta verso l'universale, la democrazia¹³.

Oggi che si cerca una rinnovata Unità nazio-

nale, e una nuova democrazia come identità feconda nell'Europa e nel mondo della globalizzazione, il Liceo e la città non possono che impegnarsi su nuovi e più ambiziosi traguardi di studio e di passione civile.

NOTE

¹ Si veda specialmente G. DI GIANNATALE, *Dal Real Collegio "San Matteo" di Teramo al Regio Ginnasiale "M. Delfico" (1813 - 1861). Sintesi storica*, in «Annuario del Liceo Ginnasio "M. Delfico" Teramo», Teramo, Edigrafital, 1994, pp. 23 - 43; in particolare si veda G. DI CESARE, *Il Liceo - Convitto "Melchiorre Delfico" di Teramo (quasi una cronaca)*, ivi, pp. 45 - 96;

² B. MEZUCCELLI, *Istruzione secondaria dal 1750 al 1860*, in «Monografia della Provincia di Teramo», Teramo, Fabbri, vol. I, 1892, pp. 193 - 213;

³ Ivi, p. 210;

⁴ G. DI CESARE, *Il liceo...* cit, p. 60; cfr. le parole di Carlo Campana rivolte ai giovani "Che un sapere so do e profondo da rispondere ai desideri, ai bisogni, ai Progressi dell'età nostra". *Per la solenne inaugurazione degli Studi nel Liceo Ginnasiale di Teramo nell'anno scolastico 1863 - 64, discorso letto dal Prof. Carlo Campana*, Teramo, tip. Marsili, 1864, p. 15;

⁵ R. RICCI, *Teramo*, in *L'Abruzzo dall'umanesimo alla età barocca*, a cura di U. Russo e E. Tiboni, Pescara, Edians, 2002, pp.539-548;

⁶ R. RICCI, *Teramo*, in *L'Abruzzo nel '700* a cura di U. Russo e E. Tiboni, Pescara, Edians, 2000, pp. 317 - 328;

⁷ Si ricordino anche le lapidi poste a Largo S.Matteo, alcune poi scomparse, e dettate da Raffaele d'Ortenzio, professore di eloquenza, e dedicate a Giuseppe De Vincenzi nel 1861, l'altra di Luigi Vinciguerra per Melchiorre Delfico, e ancora nel 1872 quelle a Muzio Muzii, Berardo Quartapelle, Francesco Filippi - Pepe, Antonio Amary e Francesco Michitelli in G. DI CESARE, *Il liceo ...* cit., p. 62;

⁸ Anche L. SAVORINI, *Epigrafi di un maestro*, Teramo 1938, pp. 29, 47, 71, 144 ;

⁹ *Berardo MezuCELLI. Discorso commemorativo pronunciato il 22 ottobre 1907 nel Regio Liceo-Ginnasiale di Teramo da FILIPPO MASCI*, Teramo, Bezzi e Appignani, 1908; anche L. FIORAVANTI, *Berardo MezuCELLI nella commemorazione del prof. Filippo Masci*, «Rivista Abruzzese di scienze, lettere ed arti», anno XXII (1908), fasc. IV - V, maggio-giugno, pp. 234-241. Importanti le considerazioni di Masci sulla unitarietà e il valore del percorso filosofico, già definita dal Nostro "catena aurea", tra ripresa del tomismo e stagione positivista, pp. 23 -25; si vedano anche gli scritti editi, specialmente sulle dottrine di Berardo Quartapelle (1869), su Delfico

MODESTO RICORDO
DI ANTONIO AMARY
POSTO DAGLI AMICI IL XVII MARZ. MDCCCLXXII
PERCHÈ SI CONOSCA
COME A LUI LA MALIGNITÀ DELLA FORTUNA
CHE GLI NEGÒ AGIATEZZA E VIGORE DI SALUTE
GLI TOLSE LA VISTA TRE AN. PRIMA DELLA VITA
DURATA POCO PIÙ DI OTTO LUSTRI FINO AL MDCCCLVII
NON IMPEDÌ DI VENIRE IN FAMA ANCHE FUORI D'ITALIA
PER UTILI SCOPERTE E DOTTI SCRITTI
DI SCIENZE NATURALI
CHE PER MOLTI AN. PROFESSÒ NEL LICEO AQUILANO

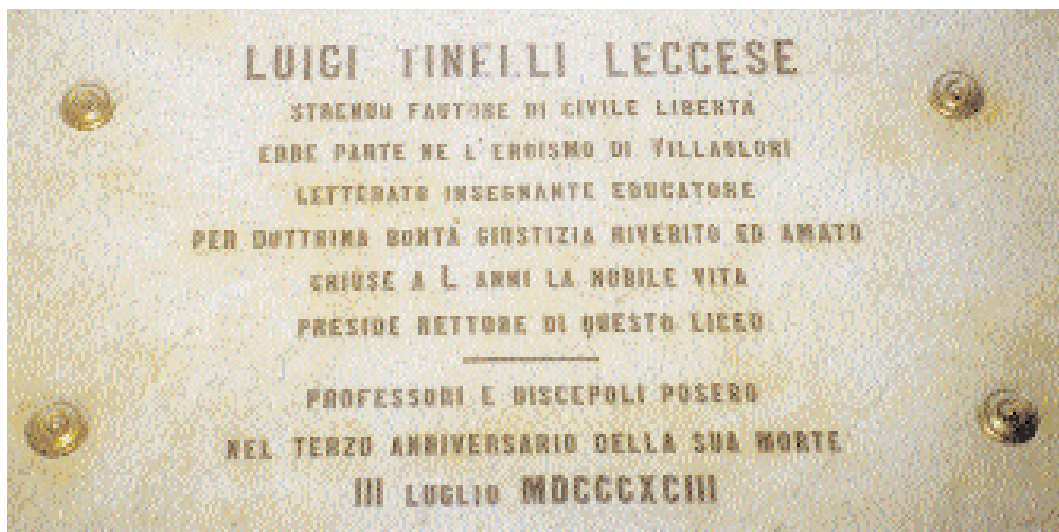
“Pensieri sulla incertezza e inutilità della storia” (1881), su Francesco Fiorentino e Bertrando Spaventa (1887), sul problema morale (1895), *Quel che resta di un pensatore* (1899), Vincenzo Gioberti (1901); ancora importanti alcune riflessioni *inedite* scritte nella Pasqua del 1900, a seguito della pubblicazione di *Quel che resta di un pensatore* in Archi-

vio di Stato di Teramo, *Archivio Mezuelli*, busta 2, fasc. 27;

¹⁰ A. SCARSELLI, *Un sacerdote reo-politico: Berardo Mezuelli nel carcere e nella vita civile*, Teramo, De Carolis, 1951;

¹¹ G. PALMIERI, *La “Melchiorre Delfico” nei decenni postunitari. Appunti per una storia della bibliote-*

A MUZIO MUZZI
CHE LE PIÙ ANTICHE E RARE MEMORIE D'INTERAMNIA
RACCOLSE IN UNA CRONACA
DETTATA CON GRAZIOSA SEMPLICITÀ DI STILE
E SCRISSE OPERE MORALI EDUCATIVE
CONOSCIUTE MENO DEL MERITO
CCLXX. DOPO LA SUA MORTE
←—————→
XVII. MARZO MDCCCLXXII.



ca teramana, in «Notizie dalla Delfico», 1996/2, pp. 15-20; O. DI STANISLAO, *L'Archivio MezuCELLI*, in «Notizie dalla Delfico», 1998/1, pp. 5-14;

¹² Per una comprensione del periodo storico, e il ruolo esercitato sul piano più generale nella società teramana del secondo Ottocento da Berardo MezuCELLI, si veda L. PONZIANI, *Il capoluogo costruito Teramo in età liberale (1860 - 1900)*, Teramo, Edigrafital, 2003, specialmente pp. 207 - 228;

¹³ T. DETTI, *Fascismo, antifascismo e democrazia in Italia tra XX e XXI secolo*, in «I viaggi di Erodoto», nuova serie, a. XIV, supplemento al numero 43/44, atti del convegno Mappe del '900, Rimini 22 - 24 novembre 2001, pp.151-159; anche G. DE LUNA, *Il concetto di identità nazionale in Italia nel XX secolo*, Ivi, pp. 237-244; L. BONANATE, *Una rinnovata concezione della democrazia*, Ivi, pp. 101-108.

